

Confindustria: forte caduta della produzione a gennaio Pesano i rincari energetici

LE PREVISIONI

ROMA A rischio la crescita del prodotto interno lordo iniziata nel 2021. L'allarme arriva dall'Ufficio studi di Confindustria che ha fotografato un forte calo della produzione industriale, in discesa dell'1,3 per cento a gennaio. Il caro-energia (il prezzo dell'elettricità è aumentato del 450 per cento tra gennaio e dicembre dello scorso anno) unito al rincaro delle altre commodity agita i tecnici di viale dell'Astronomia. Che confermano anche il Sud maglia nera per l'occupazione femminile. «Gli incrementi comprimono i margini delle imprese e, in diversi casi, stanno rendendo non più conveniente produrre. A questo si sommano le persistenti strozzature lungo le catene globali del valore: tale dinamica mette a serio rischio il percorso di risalita del Pil avviato lo scorso anno», spiegano dall'ufficio studi. Il calo stimato della produzione industriale a gennaio (-1,3%), che segue la flessione dello 0,7 per cento registrata a dicembre, lascia intravedere un aumento del Pil di

appena lo 0,5 per cento nel quarto trimestre. Inoltre Confindustria vede gli ordini in volume aumentare a gennaio dello 0,3 per cento, in rallentamento rispetto all'incremento di dicembre sul mese precedente (+0,5%). La produzione tedesca è scesa a novembre dello 0,1 per cento mentre quella francese ha registrato una flessione dello 0,2 per cento, dunque la dinamica della produzione industriale in Italia riflette le tensioni parzialmente emerse anche negli altri Stati Ue.

LA FIDUCIA

«L'inversione di tendenza della dinamica dell'attività industriale è coerente con l'andamento dei principali indicatori congiunturali che negli ultimi mesi hanno segnalato un'attenuazione della favorevole performance economica», continua l'ufficio studi di viale dell'Astronomia, «l'affievolirsi della fiducia delle imprese manifatturiere, in particolare il calo delle attese produttive, riflette principalmente l'acuirsi degli ostacoli alla produzione che, nell'ultimo trimestre del 2021, hanno penalizzato enor-

memente l'attività economica». I fattori che hanno contribuito alla frenata sono molteplici, si va dall'insufficienza di materiali alla scarsità di manodopera, che alla fine dell'anno scorso hanno toccato i valori massimi degli ultimi dieci anni. E poi hanno influito negativamente gli aumenti da record dei costi di esportazione e dei tempi di consegna.

GLI APPROVVIGIONAMENTI

«Secondo gli ultimi dati l'indice Pmi del settore manifatturiero, pur confermando un quadro espansivo per il diciannovesimo mese consecutivo, registra un rallentamento a gennaio, dato peggiore in 12 mesi, a causa della persistenza di interruzioni sulle catene di approvvigionamento», sottolinea l'indagine di Confindustria. Già nell'outlook di dicembre i tecnici di viale dell'Astronomia avevano segnalato che «l'impennata del prezzo europeo del gas e, quindi, dell'elettricità in Italia (+572% a dicembre sul pre-crisi), se persistente, mette a rischio l'attività nei settori energivori, sommandosi alla scarsità e ai rincari di vari input produttivi». Il ri-

schio insomma che dopo gli impulsi pandemici e post pandemici dell'attività economica si torni a una crescita dello "zero virgola" come prima del Covid non è escluso. E Confindustria non è la sola a fare previsioni negative: pure Confcommercio viaggia sulla stessa linea d'onda e vede un Pil in crescita quest'anno del 3,5-3,7% e non più del 4%. Per l'Istat l'economia italiana è cresciuta del 6,5 per cento nel 2021 e dello 0,6 per cento nel quarto trimestre rispetto a quello precedente. Secondo i calcoli del Tesoro la crescita del 6,5 per cento del prodotto interno lordo nel 2021 ha fatto recuperare all'economia italiana gran parte della caduta registrata nel 2020. Sempre l'Istat ritiene siano stati determinanti gli interventi a sostegno di imprese e famiglie attuate dal governo, i progressi della campagna di vaccinazione e le altre misure di controllo messe in pista per arginare i contagi da Covid-19. Oggi l'obiettivo dell'esecutivo resta quello di conseguire nel 2022 una crescita del prodotto interno lordo superiore al 4 per cento.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIPRESA A RISCHIO:
 PER L'ATTIVITÀ
 INDUSTRIALE STIMATO
 UN CALO DELL'1,3%
 ALLARME LAVORO
 DONNE AL SUD**

